

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.²⁴La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì.²⁵Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²⁶Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

⁴*Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.*

⁵*Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.*

⁶*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

⁷*Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

⁸*Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

⁹*Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

¹⁰*Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

¹¹*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

-Le beatitudini ci descrivono la natura stessa di Dio, perciò prima di dirci che cosa dobbiamo fare e come dobbiamo essere ci dicono come è Dio nei nostri confronti.

-Le beatitudini sono l'annuncio che il regno di Dio è arrivato: tramite Gesù le beatitudini si possono concretizzare nel presente.

-Gesù proclama che il Regno di Dio è per tutti: di fronte all'amore di Dio non ci sono esclusi, anzi coloro che abbiamo emarginato sono i primi, secondo la sua logica.

-Gesù parla ad una folla molto numerosa composta da di diverse tipologie di persone (sani, malati, indemoniati) e provenienti da diverse regioni: all'interno di questa folla possiamo sentirci inclusi tutti con i nostri diversi cammini e provenienze.

-Le beatitudini sono un invito a non cercare di salvarci da soli, sono una spinta a rimettere in gioco la nostra vita per gli altri. Per coloro che camminano nelle beatitudini Dio esprime un sostegno concreto e vicino.

³ «Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

12-14

IDEE DI FONDO:

essere poveri in spirito non è una questione puramente economica e nemmeno puramente spirituale, significa essere poveri davanti a Dio

il povero in spirito è colui che si affida a Dio, perché non ha sicurezze di cui vantarsi e nelle quali confidare, se non nel Signore

i poveri in spirito sono coloro che sentono e vivono Gesù come la ricchezza più grande della loro vita, come il dono più prezioso

la povertà in spirito ci rende in grado di vedere i poveri non come diversi, ma con lo stesso sguardo accogliente che Dio ha rivolto a noi

attraverso questo atteggiamento di povertà Gesù ci permette di intuire com'è possibile raggiungere il regno dei cieli

ATTEGGIAMENTI:

i ragazzi riflettono sul fatto che Gesù non gli chieda di essere poveri economicamente, ma di avere con lui una relazione di fiducia e affidamento

i ragazzi scoprono la bellezza di potersi affidare al Signore, e percepiscono come questo sia un dono prezioso

i ragazzi imparano a valutare le loro sicurezze, e scoprono come esse possano distogliere dall'affidamento a Dio (es. cellulare, giochi) o anche la sicurezza del nido familiare o amico del cuore vissuti come una fuga da un atteggiamento responsabile o dalla realtà del mondo esterno.

i ragazzi imparano a vedere i loro compagni non in base alle differenze/povertà, ma imparano a sentirsi pari nonostante tutte le differenze di carattere, di gusti, d'etnia, ecc.

DOMANDE:

Sono in grado di affidarmi a Dio? Perché secondo te è importante essere poveri per potersi affidare a Dio?

Cosa vuol dire per te affidarsi a Dio? Perché affidarsi a Dio quando ci si può affidare a qualcosa di più concreto, avere delle sicurezze/ricchezze tangibili?

Quali sono le cose sulle quali fai più affidamento? Ti è mai capitato di chiuderti nelle tue sicurezze, e in questo modo non aprirti all'altro e al Signore?

Come ti comporti quando vedi un compagno più in difficoltà (nei giochi, nei gruppi di amici, a scuola)? Lo escludi dalla tua cerchia di amici, lo includi ma facendolo comunque sentire diverso, o lo accogli come un tuo pari?

ATTIVITÀ

zaino: scegliere tra una lista di sicurezze 3 che si decide di portare con sé per salire sulla montagna delle beatitudini.

playstation, cellulare, amico/a del cuore, cameretta, gruppo ACR, genitori, vestito/scarpe alla moda, internet, TV, libri, bicicletta, bei voti a scuola, insegnante preferito, positività, essere al centro dell'attenzione, essere riservati, essere sempre scherzosi. (eventualmente altre)

*«Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.*

9-11

IDEE DI FONDO:

- Gesù vive la sofferenza come un'occasione per amare di più
- La sofferenza secondo Gesù è paradossalmente un'occasione per fare esperienza della consolazione di Dio
- Gesù ha in mente una comunità nella quale si può essere intermediari gli uni per gli altri della consolazione di Dio

ATTEGGIAMENTI:

- nei momenti di sofferenza possiamo sentire Dio che si prende cura di noi.
- l'afflizione può essere un'occasione per chiudersi in se stessi ma invece può essere un modo di renderci più sensibili verso gli altri. Capendo che il dolore come lo abbiamo provato noi lo possono vivere anche gli altri capiamo che la sofferenza può essere un terreno d'incontro prezioso.
- i ragazzi non si vergognano ad avvicinare i loro compagni che soffrono e che vedono più sfortunati ma nell'ottica di Gesù imparano a farsi vicini

DOMANDE:

- Ti sembra reale che degli afflitti possano essere definiti beati? Chi è per te una persona afflitta? Da dove può arrivare la consolazione? In che modo possono essere consolati da Dio?
- se una persona è afflitta sei in grado di accorgertene? Hai la sensibilità per prendertene cura o preferisci non aver preoccupazioni?
- nei tuoi momenti di afflizione sei stato capace di rimanere aperto alla consolazione o ha preferito chiuderti da tutto ciò che avevi intorno?
- come può dio aiutarti e consolarti?

ATTIVITÀ:

fasciature/cerotti che Dio ci dona se cadiamo in momenti di difficoltà durante il percorso.

*«Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.*

6-8

IDEE DI FONDO:

- Beati è un'espressione di saluto con cui Gesù si rivolge alla folla. È il contrario di infelici. È un'espressione al tempo presente che indica la felicità di chi sceglie di stare alla sequela del Signore
- I miti letteralmente sono coloro che non avanzano pretese, sono docili e si affidano al Signore.
- La mitezza non è una virtù solo etica ma è un dono di Dio, capace di fiorire nel cuore del credente.
- La mitezza è anche una virtù sociale, nel senso che sa costruire la comunità; è il contrario della violenza. Il mite è paziente, è generoso, sa far valere le proprie ragioni senza ricorrere alla violenza ed ai soprusi.
- «Perché erediteranno la terra». Ereditare non è conquistare, è un'azione che rimanda ad un dono accolto.
- La terra di cui si parla è la terra promessa. Non saranno i violenti, con i loro soprusi e tentativi di conquista ad abitare la terra promessa, ma i miti; docili e pazienti.

ATTEGGIAMENTI:

- I bambini comprendono che essere amici di Gesù li rende persone felici.
- I bambini capiscono che per essere dei 'miti' è importante avere un cuore capace di fidarsi degli altri.
- I bambini riflettono sul fatto che per poter costruire una bella amicizia non bisogna usare le mani, alzare la voce, ma essere generosi con gli altri e ascoltarsi a vicenda.
- I bambini si interrogano sul fatto che per costruire un 'mondo' più bello bisogna stare attenti alle ingiustizie, anche piccole, che si vedono, senza ricorrere alla violenza e alla prepotenza.

DOMANDE:

- Che cosa ti rende felice? Da dove viene questa felicità? Da quante cose hai? Quando giochi da solo sei felice? I tuoi genitori e i tuoi amici sono importanti per essere felici? In che modo? Pensi che l'amicizia con Gesù possa renderti felice?
- Secondo te che cosa vuole dire essere persone miti? Tu ti senti una persona mite? Cosa serve per essere persone miti?
- Gesù sembra dire che una persona mite è calma, pacata e non usa le mani per imporsi sugli altri. Ti capita mai di vedere qualche bambino preso di mira perché non si difende con le mani o con brutte parole? Per te è difficile non reagire quando qualcuno ti prende in giro?
- Ti capita mai di vedere qualche situazione, nei luoghi che frequenti, che non ti piace? Fai qualche esempio? Come reagisci? Fai finta di niente? O cerchi di intervenire? In che modo? Pensi che usare le mani o alzare la voce aiuti a risolvere i problemi? Gesù usava la violenza?
- Che importanza ha la mitezza nella costruzione delle tue amicizie? Pensi sia più facile avere amici se si è persone miti o è più comodo ottenerle con l'arroganza?

ATTIVITÀ:

Ai bambini viene consegnato una stella alpina da costruire e colorare. Dopo aver riflettuto un po' sulla mitezza dovranno scrivere sui petali alcuni atteggiamenti che li aiutino a diventare persone miti. Ognuno di loro porterà poi la propria stella alpina sulla montagna. La stella alpina simboleggia le caratteristiche di una persona mite; docile, rara e capace di abbellire il mondo.

*«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

9-11

IDEE DI FONDO:

- Gesù con la sua vita ci ha voluto testimoniare che l'idea di giustizia che c'è in questo mondo è distante dall'idea di giustizia che ha Dio e verso la quale stiamo camminando.
- Gesù nella sua vita terrena si è fatto carico di "sfamare" chi aveva fame e sete di giustizia (peccatrice, folle affamate, malati, peccatori...)
- traffucando nelle varie forme di povertà e ingiustizia che la Chiesa incontra nella sua storia il Signore propone un ideale compimento che sarà visibile nel regno dei cieli

ATTEGGIAMENTI:

- Per arrivare a capire cos'è la vera giustizia i ragazzi devono allargare il loro sguardo per riuscire a vedere problemi anche più grandi di loro.
- In situazioni di ingiustizia i ragazzi pensano a salvare loro stessi e il loro punto di vista o si appellano ad una giustizia più grande di cui il Signore è garante
- I ragazzi riflettono sulla loro capacità di riconoscere non solo le ingiustizie subite in prima persona ma anche quelle subite da chi li circonda.

DOMANDE:

- Ti è mai capitato di assistere o di partecipare ad un litigio? Come ti sei comportato? Quando vuoi risolvere il problema parti già con la tua idea di cosa è giusto e cosa sbagliato o cerchi di ascoltare e considerare anche quello che pensano gli altri?
- Come fai a decidere cosa è giusto? Nel decidere cosa è giusto e cosa non lo è metti al primo posto il "cosa ci puoi guadagnare", il "cosa fa più comodo a te" o cerchi di pensare a quale giustizia Dio ti chiama a cercare? Quale allargamento ti chiama a fare nell'analizzare la situazione?
- In che ambiti si può parlare di giustizia? La giustizia entra in gioco solo durante un litigio o anche in altre situazioni? In queste situazioni hai mai provato a fare qualcosa?
- Cosa vuol dire secondo te avere "fame e sete di giustizia"? tu hai mai avuto fame e sete di giustizia, ne hai mai sentito il bisogno?
- Tu quale credi che sia la "giustizia di Dio"? alla luce di questo tipo di giustizia ci sono delle situazioni che vorresti affrontare in modo diverso?

ATTIVITÀ:

Si prepara una serie di immagini raffiguranti oggetti che i bambini devono decidere di prendere per il viaggio in montagna e ovviamente motivare. Perché un oggetto sia necessario deve essere utile a tutto il gruppo e non solo ad una persona singola.
Ad esempio un oggetto che possono scegliere è la torcia perché, se c'è buio, serve a fare luce a tutto il gruppo, mentre un oggetto che non va bene sono gli occhiali da sole perché è un oggetto che può usare solo un componente per volta del gruppo.

*Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

6-8

IDEE DI FONDO:

-la misericordia non è un'emozione, è il modo stesso in cui si comporta Dio, è strettamente legata alla sua natura.

-la misericordia non la si guadagna ma la misericordia di Dio si manifesta con chi ai nostri occhi meno merita di essere amato, si esprime infatti nella forma del perdono e della riconciliazione.

-misericordia intesa come sguardo che Dio ha su di noi, questa beatitudine ci invita ad utilizzare lo stesso sguardo nei confronti degli altri.

-i misericordiosi sono coloro che riescono ad attuare e trasmettere nella loro vita l'amore stesso che Dio ci dona. Permettono di far sperimentare alle persone l'amore stesso di Dio.

ATTEGGIAMENTI:

-tramite le diversità della folla a cui parla Gesù i ragazzi capiscono che le beatitudini sono rivolte anche a tutti loro, non devono sentirsi né inadeguati, né troppo piccoli né al contrario superiori o più bravi.

-i ragazzi crescono con un'idea meritocratica della vita, in cui bisogna guadagnarsi gli affetti e le simpatie degli altri. La misericordia di Dio va oltre questa logica introducendo il concetto di gratuita nell'amore manifestando la misericordia indipendentemente dal merito.

-Dio invita i ragazzi a voler bene ai propri amici proprio come lui li ama.

DOMANDE:

-Gesù parla ad una folla molto variegata, simbolo di tutti i cristiani, ti sei mai sentito chiamato da Gesù a seguire i suoi insegnamenti? Che effetto ti fa sapere che chiama anche te ad essere simile a lui?

-Dio ci chiama a vivere delle beatitudini che sono molto impegnative da attuare nella nostra vita ma, allo stesso tempo, si fa nostro prossimo e ci fa promesse molto concrete e vicine. Sono capaci di vedere la presenza di Dio negli altri o di capire che il bene e l'amore che provano per gli altri è voluto da Dio?

-cosa significa per te misericordia? Hai mai provato ad essere misericordioso nei confronti di qualcuno? Hai mai sperimentato la misericordia di qualcuno(pensa all'amore dei genitori anche quando fai arrabbiare)? E di Dio?

-cosa significa che la misericordia di Dio è gratuita e per tutti? Come fa Dio ad amare tutti indipendentemente dal merito? Come è possibile?

-ha senso sforzarsi per vivere sentimenti di misericordia? Cosa si guadagna?

ATTIVITÀ:

Simbolo, acqua, l'amore donato da Dio serve sia a noi che agli altri, così come la misericordia che Dio ci ha donato noi la doniamo a nostra volta agli altri, non è frutto dei nostri sforzi ma la prendiamo dal ruscello gratuitamente borboccia

*«Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

9-11

IDEE DI FONDO:

- Gesù non utilizza gli insegnamenti della parola di Dio come trampolino di lancio per diventare famoso ma per raggiungere le persone in difficoltà.
- I puri di cuore sono quelle persone che riescono ad indossare “occhiali speciali”, riuscendo a vedere ciò che gli altri non vedono, cercando di liberare il proprio cuore dall’egoismo, ponendo la propria attenzione su quelle che sono le esigenze del prossimo.
- Il cuore manifesta la nostra interiorità ed è ciò che ci fa prendere coscienza di noi stessi. Ci spinge ad adattare il modo in cui ci comportiamo con gli altri, per non essere ambigui ma cercando di mettere davanti l’amore per l’altro.
- Questo tipo di trasparenza permette di intuire la presenza di Dio senza distorsioni o filtri già nella nostra vita. Ai puri di cuore Gesù promette uno sguardo capace di comprendere l’operare di Dio in ottica di eternità

ATTEGGIAMENTI

- I ragazzi comprendono che per coltivare un cuore puro è necessario riuscire ad instaurare dei rapporti autentici (senza indossare maschere o cercando di essere ciò che non si è) e leali con i propri amici.
- I ragazzi capiscono, che bisogna imparare a costruire dei rapporti non per raggiungere degli scopi personali e basati sulle proprie esigenze, ma piuttosto sulla fiducia reciproca e sul desiderio di capire i bisogni di chi ci sta accanto.
- Essere puri di cuore non equivale ad essere senza peccato, ma riuscire ad arrivare al “cuore” delle relazioni, senza fermarsi ad atteggiamenti superficiali o non autentici. Significa andare incontro all’altro cercando di comprendere come realmente è, non avendo pregiudizi nei suoi confronti

DOMANDE:

- Capita anche a te di accorgerti di non essere veramente te stesso nel comportamento con gli altri e di assumere atteggiamenti diversi in base a chi hai davanti? Cosa fai? Perché secondo te?
- Rivolgiti la tua attenzione anche alle persone che tendono ad escludersi o essere escluse dal gruppo? O dai priorità a te stesso e alle tue esigenze all’interno del gruppo?
- Ti capita, con i compagni di scuola o con i tuoi amici, di comportarti in modo strategico e poco trasparente, mettendo davanti un tuo scopo al bene dell’altro?
- Ti è mai successo di aver indossato una doppia faccia, ossia di mostrarti gentile o attento solo quando hai un doppio fine?

ATTIVITÀ:

I ragazzi costruiscono un aquilone che poi decoreranno con foglietti su cui hanno scritto alcuni atteggiamenti o situazioni in cui non hanno guardato con il cuore e che vorrebbero allontanare da sé e fare volare via.

*«Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

6-8

IDEE DI FONDO:

-Di fronte al conflitto vi sono diversi modi di affrontarlo: alcuni se ne lavano le mani e continuano la loro vita come se nulla fosse; altri ne rimangono prigionieri e colpevolizzano gli altri del conflitto; altri ancora riescono a sopportare il conflitto risolvendolo e trasformandolo in un anello di collegamento di un nuovo processo: coloro sono gli operatori di pace.

-La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni e la Chiesa realizzasse "la pienezza della cattolicità". Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto di Dio

-Gli operatori di pace sono coloro che mettono pace, seminano pace, lavorano per la pace; là dove c'è amarezza, divisione, conflitto e maldicenze. In tutti i modi cercano di rovesciare le situazioni lanciando messaggi di riconciliazione.

-In questa beatitudine viene posto l'accento non tanto su una disposizione dell'animo ma sull'agire: non si tratta di essere per la pace ma di operare perché la pace si realizzi. E' un fare che ci chiede di intervenire per aprire strade di dialogo e di riconciliazione.

-La pace è una condizione necessaria: se nessuno infatti fa il primo passo verso il bene, se nessuno sceglie volontariamente di disarmarsi, se nessuno decide di spezzare la catena del male rinunciando alla vendetta, la pace non avrà modo di realizzarsi.

-la nostra fraternità è fondata sul nostro essere tutti figli dello Dio pertanto qualsiasi conflitto va visto come una lotta tra fratelli e non tra estranei

ATTEGGIAMENTI:

-I bambini sono chiamati a riflettere sul significato della beatitudine e sulla presenza di questa nella loro realtà. La beatitudine infatti richiama le tante situazioni di guerra: la guerra con le armi ma anche le tante situazioni in cui ci troviamo quotidianamente tra di noi, nei nostri litigi, discordie, malintesi.

-Risolvere un conflitto per un bambino dei 6-8 può voler dire cercare di chiarire e fare pace, dopo una litigata con un amico. Non sempre è facile infatti, soprattutto se nessuno dei due vuole cedere. Il Signore ci chiede proprio di cercare di fare il primo passo, vedendo gli amici come dei fratelli, con i propri limiti e difetti.

-Può capitare che i bambini si ritrovino a prendere parte a scontri tra loro amici. Essere operatori di pace può voler dire cercare di creare solidarietà nel gruppo, cercare di agire per portare la pace all'interno del gruppo di amici che non sempre vanno d'accordo.

-Intervenire e agire per essere operatori di pace per i bambini significa dare un esempio di pace, di vicinanza all'amico, di capacità nel mettere da parte l'orgoglio e chiedere scusa.

-Può talvolta voler dire saper dare una parola di conforto ai più deboli, per cercare di costruire un clima sereno e di vicinanza agli amici, cercando di guardare oltre il clima di conflitto.

-L'operare la pace serve per poter recuperare una fraternità che è stata ferita da dei gesti ma che non può venire meno

DOMANDE:

- Cos'è per voi la pace? Quali sono i conflitti che hanno bisogno di pace?
- Hai mai litigato con un tuo amico? Come si è concluso il litigio?
- Fai fatica a chiedere scusa?
- Ti è mai capitato di trovarti in mezzo ad una lite tra tuoi amici? Come ti sei comportato?
- Sei mai riuscito a far conciliare due tuoi amici che stavano litigando?
- Cosa vuol dire portare la pace in un gruppo? Può voler dire anche confortare un amico o dirgli una bella parola?
- hai mai ritenuto importante fare pace con qualcuno? Ha mai pensato al fatto che essendo tutti fratelli nel padre comune i gesti che compiamo non possono cancellare definitivamente questa condizione?
- Sei mai riuscito ad essere operatore di pace?

ATTIVITA':

I bambini dovranno costruire un ponte di collegamento da appoggiare nella grande montagna. Il ponte starà a significare il legame tra le due persone che fanno pace, l'anello di collegamento che sono capaci di creare gli operatori di pace.

Il ponte verrà creato con gli stecchi dei ghiacciolo o abbassalingua su cui i bambini scriveranno i loro propositi per essere operatori di pace. Gli stecchini verranno attaccati uno di fianco all'altro in verticale su degli abbassalingua in orizzontale che li tenga insieme e che crea il binario.

Alle estremità verrà fissato dello spago per appenderlo alla montagna.

Materiale: abbassa lingua/ghiaccioli, spago, colla attaccatutto, pennarelli

¹⁰*Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*
12-14

IDEE DI FONDO:

- Le beatitudini sono l'annuncio che il regno di Dio è arrivato. Per i profeti, la beatitudine era al futuro, per Gesù sono al presente (es. Oggi i poveri sono beati).
- Gesù proclama che il Regno di Dio è arrivato per tutti. Di fronte all'amore di Dio non ci sono emarginati, anzi coloro che abbiamo emarginato sono i primi. Questo è il paradosso delle beatitudini.
- Nel linguaggio biblico, giustizia indica sia "fedeltà" alla parola e alla volontà di Dio, che "coerenza" tra ciò che si crede e ciò che si vive.
- Coloro che realizzano questo stile di giustizia non si sentono estranei alla sorte stessa di Gesù (croce), perché consapevoli di essere rimasti fedeli e di far parte del suo Regno anche se perseguitati.
- La persecuzione non svilisce ma aumenta la qualità delle relazioni all'interno della comunità facendo sentire i perseguitati ancora più amati

ATTEGGIAMENTI:

- I ragazzi tendono a ragionare per luoghi comuni e omologarsi ai loro ideali di bellezza, finendo per creare gruppetti ed escludere chi non risponde ai loro standard. Vedono invece che Gesù ha un modo di ragionare completamente opposto.
- I ragazzi capiscono che giustizia non è la legge del taglione, ma essere coerenti nell'amore per il prossimo. Per farlo occorre essere giusti sia nel cuore che nelle azioni ed essere così coerenti e quindi fedeli alla volontà di Dio.
- I ragazzi sanno che lo stile di giustizia proposto da Gesù può portarli a non essere accettati/capiti. Capiscono che la felicità deriva dall'attenzione e dalla vicinanza a Dio, dalla possibilità di vivere il Regno di Dio già oggi.
- Una delle risposte concrete che si riferisce a questa beatitudine è il perdono offerto a chi ci ha offeso.

DOMANDE

- Cosa pensi delle beatitudini? Per chi sono state scritte? Come pensi siano importanti al giorno d'oggi? Fai esempi di situazioni in cui una beatitudine è stata realizzata o infranta.
- Chi è nella società attuale che è felice? E chi è beato? Che tipo di persone pensi vorresti essere e avere intorno per essere felice? Nella tua classe chi sono le persone felici? E quelle non felici, chi sono? Quali sono gli standard di felicità di Gesù?
- Come reagisci di fronte alle ingiustizie? Cos'è l'ingiustizia per te? In che modo sono legati la giustizia e l'amore? E' importante essere coerenti tra quello che si dice e quello che si fa? Come si fa ad esserlo? Basta essere coerenti per essere giusti?
- Sei disposto a rischiare di non essere capito pur di amare anche i più emarginati? Pensi che sia felice una persona che si comporta così? Come Dio ti sta vicino in questi momenti di difficoltà?
- Cosa puoi fare per essere giusto nella tua vita? Che tipo di perdono devi imparare a realizzare per essere giusto? Cosa significa essere fedeli nella tua vita?

ATTIVITA'

Realizziamo una bussola da portare sulla montagna. In questa bussola mettiamo da una parte "giustizia di Dio" e dall'altra "giustizia dell'uomo". I ragazzi devono aggiungere degli esempi da entrambi i lati.
Esempio : giustizia di Dio → invito a uscire il mio compagno di classe che non ha amici.
Giustizia dell'uomo → prima di perdonare qualcuno, gli chiedo un favore in cambio.

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.» Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

12-14

IDEE DI FONDO:

- I ragazzi colgono come non sono solo le cose che capitano ma invece le proprie scelte, e la fedeltà ad esse, a rendere beati secondo la logica di Gesù;
- L'esperienza della sequela purifica dalle false sicurezze del cercare consensi e può mettere in conflitto con gli altri;
- Riconoscono in Gesù un modello da seguire anche se questo comporta solitudine e qualche sofferenza nell'andare controcorrente;
- La Beatitudine del cristiano è uno stile che permane e si diffonde anche nelle difficoltà e che ha come orizzonte la gioia eterna;
- Il profeta è uno che sa stare nella persecuzione senza cedere alla logica della violenza che porta a difendersi, attaccando;
- il 'voi' dell'ultima beatitudine richiama alla comunità, alla chiesa, al gruppo: c'è un modo 'diverso' di stare insieme che rende profeti;

ATTEGGIAMENTI:

- i ragazzi fanno esperienza della fatica dell'andare contro corrente: essere cristiani, essere chiesa non può prescindere da questo;
- intuiscono che esiste una gioia diversa da quella che di solito sperimentano che consiste nella fedeltà a Gesù e nel diventare significativi (profeti) proprio perché si è testimoni di Gesù e del suo Regno;
- Scelgono di non appoggiarsi su sicurezze umane (come il consenso a tutti i costi dei coetanei) ma di confidare in una logica diversa, capace di dare gioia e che ha come orizzonte l'eternità;
- Si chiedono come il gruppo Acr possa diventare non la copia di altre realtà di aggregazione ma un luogo veramente profetico, vera palestra di dinamiche nuove;
- La Cresima, ricevuta o da ricevere, è un dono speciale per essere testimoni coraggiosi e convinti;
- I ragazzi non sanno come affrontare le scelte nella loro vita, le beatitudini si pongono come un aiuto concreto

DOMANDE:

- Ti è capitato qualche volta di trovarti contro corrente a causa della tua fede? E' stato un caso oppure frutto di una tua scelta? Che cosa si prova? Credi che si perdano gli amici o che si ottenga da loro una stima diversa? Quanto ha senso rischiare, nelle amicizie per puntare in alto e non camuffare se stessi?
- Hai in mente persone, testimoni, che hanno dato un grande esempio proprio nel rimanere fedeli a Dio anche quando sarebbe stato più facile rinnegarlo? Le avverti come persone tristi o beate? Felici in terra o in paradiso?
- Cosa vuol dire secondo te essere 'profeta' con il tuo atteggiamento? Prova a trovare almeno tre sinonimi per descrivere una persona che non si uniforma alla massa ma che sa essere significativa.

-Conosci la storia di alcune chiese perseguitare ancora oggi? Credi che ci sia da subire sempre o che sia necessario interrogarsi su come, in che modo reagire? Ogni reazione è utile se serve a difendersi?

-Inventa una ricetta per 'profeticizzare' il tuo gruppo ACR, cioè perché non sia un luogo come tutti gli altri ma si capisca che c'è gente capace di fare la differenza. Oppure immagina che sia una palestra: di quali esercizi c'è bisogno per irrobustirsi e diventare capaci di andare contro corrente?

-Ripassa mentalmente i Frutti dello Spirito e i Doni dello Spirito: quale ti pare possa servire di più per resistere quando ci si mette in contrasto con gli altri per amore di Gesù?

*****PER L'EDUCATORE CHE NON VUOLE PERDERE LA FACCIA!!**

DONI DELLO SPIRITO:

1. sapienza
2. intelletto
3. consiglio
4. fortezza
5. scienza
6. pietà
7. timor di Dio

FRUTTI DELLO SPIRITO

1. amore
2. gioia
3. pace
4. pazienza
5. benevolenza
6. bontà
7. fedeltà
8. mitezza
9. dominio di sé

ATTIVITA'

Portare una cartina da dove si evidenzierà il percorso da fare, ad ogni bivio corrisponde una situazione (barare durante i giochi, linguaggio scurrile, festa in cui ci si imbosca, copiare a scuola, mentire ai genitori...) le strade che si possono intraprendere dopo il bivio saranno sempre una in salita ed una in discesa, solo scegliendo tutte le strade in salita si potrà raggiungere la vetta, diversamente ci si perde o si rimane in basso